

- Ci cacciò al buio in carcere,
 Ove giace l'acqua al ginocchio,
 E le guerriere ossa alla spalla.
 40 Giaccio, fratello, da tre pieni dì.
 Se sto, fratello, ancora tre dì,
 Mai più non mi vederai.
 Liberami, fratel Marco,
 O per oro, o con mano. —
 45 Poi nel viso colla penna si diede,
 Dal volto il sangue spillò,
 Per sigillargli la lettera con sangue.

(Il procaccio viene a Prilipa in dì di domenica, che Marco era in chiesa. All'uscire, Marco)

- Ritto la lettera lesse:
 Quando vide quel che a lui la lettera dice,
 50 Gli discorrono lagrime dagli occhi.
 Allora Marco parlò:
 Ahimè! dolce fratello,
 Costì misero, sei caduto!
 Ma giuro per la mia fede ferma,
 55 Ti saprà l'amico francare
 O con oro o con mano. —
 Poi va all'alte sue case:
 Siede un po' e bee vino:
 Poi cinge la spada temprata.
 60 E si mette la pelliccia di lupo,
 E in capo berretto di lupo,

(44) *Iunastvo*, opera guerriera.

(47) Tralascio qui due versi tutti intorno alla lettera. Sempre, dove trattisi di lettere, il canto va in lungo: per la singolarità della cosa in popolo novello.

(57) *Tankoi*. Alta e snella: non pesante edificio.